

---

# OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

## ***Alcohol Prevention Day 2017***

Il 12 aprile, si è svolto come di consueto l'*Alcohol Prevention Day*, il principale appuntamento nazionale di richiamo sui consumi ed abusi di alcol in Italia a cura dell'ISS (ONA) con il rilascio dei dati ISTAT (indagine Multiscopo) relativi all'anno precedente (2016). L'evento è collegato al tradizionale aprile della prevenzione alcolologica.

Diamo conto nella tavole che seguono dei principali esiti della sorveglianza statistica, privilegiando gli aspetti di consumo e di abuso della popolazione generale (maggiore di 11 anni) e dei giovani (11-17 e 18-24 anni).

NB: la ripartizione del dato tra maschi e femmine, dove indicata, si riferisce all'anno 2016.

### ***DATI DI SINTESI***

#### ***A) La prevalenza***

	<b>PREVALENZA</b>	<b>%</b>			
	2016	<b>M</b>	<b>F</b>	2015	2014
> 11 anni	<b>64,7</b>	<b>77,3</b>	<b>52,9</b>	<b>64,5</b>	63,1

Nella **popolazione Italiana di età maggiore di 11 anni** il consumo di bevande alcoliche si presenta stazionario (era in aumento un anno fa). Anche la ripartizione tra maschi e femmine si mantiene costante.

---

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

### B) *Quanto si beve di...*

	SPLIT X BEVANDE	%	
		2015	2014
	2016		
<i>Vino</i>	<b>51,7</b>	<b>52,2</b>	50,5
<i>Birra</i>	<b>47,8</b>	<b>46,4</b>	45,1
<i>Spiriti</i>	<b>43,2</b>	<b>42,1</b>	39,9

Gli italiani restano essenzialmente consumatori di vino e di birra, i cui consumi sono essenzialmente concentrati nelle stesse percentuali.

### C) *La frequenza delle occasioni di consumo*

	X frequenza	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
<i>tutti i giorni</i>	<b>21,4</b>	<b>32,4</b>	<b>11,2</b>	<b>22,2</b>	22,1
<i>Occasionalmente</i>	<b>43,3</b>	<b>44,9</b>	<b>41,7</b>	<b>42,3</b>	41,0
<i>Fuori pasto</i>	<b>29,2</b>	<b>40,5</b>	<b>18,7</b>	<b>27,9</b>	26,9

Le diverse frequenze di consumo mostrano anche per l'anno 2016 la conferma di alcune tendenze già riscontrate negli anni precedenti. Prosegue la decrescita del consumo giornaliero mentre salgono sia quello occasionale sia quello fuori pasto. Rispetto a quest'ultimo comportamento sono in crescita le consumatrici (crescita che tocca anche gli occasionali), mentre si riscontra un aumento marcato del consumo femminile adulto fuori pasto almeno una volta alla settimana.

---

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

### D) *La prevalenza tra i giovani*

PREVALENZA	GIOVANI	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
11-17	<b>20,4</b>	<b>22,9</b>	<b>17,9</b>	<b>19,0</b>	19,4
18-24	<b>72,8</b>	<b>78,5</b>	<b>66,6</b>	<b>68,5</b>	67,1

La prevalenza del consumo giovanile è in salita per i più grandi (18-24). I consumatori **adolescenti** (11-17), quasi stazionari rispetto al 2014, **sono però in netta decrescita rispetto a 10 anni fa**: erano il 29% nel 2006).

### F) *Il consumo abituale eccedentario (popolazione)*

Ab. Ecced.	POPOLAZIONE	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
> 11	<b>10,4</b>	<b>14,8</b>	<b>6,2</b>	<b>10,6</b>	10,7

Il consumo abituale eccedentario nella popolazione italiana è **stazionario**, e si mantiene **prevalentemente maschile**.

### G) *Il consumo abituale eccedentario (giovani)*

Ab. Ecced.	GIOVANI	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
18-24	<b>1,6</b>	<b>2,0</b>	<b>1,3</b>	<b>2,1</b>	2,5

---

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

Tra i giovani, il fenomeno risulta in **riduzione, anche piuttosto marcata**.

### H) *Il binge drinking (popolazione)*

BINGE DRINK	POPOLAZIONE	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
> 11	<b>7,3</b>	<b>11,2</b>	<b>3,7</b>	<b>7</b>	<b>6,2</b>

Nella popolazione generale il binge drinking è **stazionario** con una marcata differenza tra i maschi e le femmine.

### I) *Il binge drinking (giovani)*

BINGE DRINK	GIOVANI	%			
		M	F	2015	2014
	2016				
11-17	<b>3,5</b>	<b>4,2</b>	<b>2,7</b>	2,6	2,7
18-24	<b>17,0</b>	<b>21,8</b>	<b>11,7</b>	<b>15,6</b>	14,5

Il **binge drinking è in aumento sia negli adolescenti sia nei giovani**. Per i più piccoli si registra un aumento a carico della popolazione maschile. Tra i giovani si conferma l'avvicinamento tra i generi. Da notare come il binge drinking sia un comportamento associato in modo significativo con la presenza di genitori bevitori (esso risulta quattro volte maggiore sui figli con entrambi i genitori che bevono).

---

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

### *L) Il rischio "ISS style"*

	"RISCHIO" ISS			%	
	2016	M	F	2015	2014
11					
<i>almeno 1</i>	<b>15,9</b>	<b>36,2</b>	<b>8,3</b>	<b>15,7</b>	15,2
<i>Ab. Ecc.</i>	<b>10,4</b>	<b>34,9</b>	<b>7,8</b>	<b>10,6</b>	10,7
<i>BD</i>	<b>7,3</b>	<b>11,2</b>	<b>3,7</b>	<b>7,3</b>	6,2

Il criterio ISS di rischio (che registra i consumi abituali eccedentari e gli episodi di binge drinking) è stabile. In base a tale criterio la sottopopolazione degli **italiani a rischio ammonta a 8.643.000 persone** (in gran parte maschi (6,9 milioni) a fronte di "sole" 2,6 milioni di donne. Un **dato stabile rispetto a quanto registrato nel 2015**.

Infine si confermano tendenze già evidenziate negli scorsi anni. In termini **territoriali** sia il consumo che l'abuso sono maggiori nel **Nord e Centro Italia** (con punte in **Val d'Aosta, Province di Bolzano e di Trento, Molise**). Il binge drinking ha punte in provincia di **Bolzano** ed in **Sardegna**, mentre picchi di comportamenti eccedentari abituali si riscontrano in **Emilia Romagna e Toscana**.

---

# OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

## ***Note di contesto e commento***

L'Alcohol Prevention Day 2017 non presenta evidenze di grande rilievo rispetto alle conoscenze acquisite e ai trend da tempo consolidati. Dal lato dei consumi in generale l'Italia mantiene una posizione stabile in Europa con consumi contenuti in valore assoluto associati ad un consumo regolare stabilmente alto. Il modello genericamente mediterraneo, incardinato su una frequenza di consumi (occasioni) relativamente alta ma a bassa intensità (quantità consumate), resta ancora in piedi a livello di macro popolazione. Come noto, tuttavia, le sottopopolazioni presentano dinamiche di emancipazione dagli stili di consumo tradizionali. Non stupiscono perciò la crescita dei consumi fuori pasto, l'avvicinamento, in alcuni casi, dei consumi femminili a quelli maschili, la diffusione del binge drinking (anche tra le donne), ed i troppi eccessi dei giovani tra i 18 ed i 24 anni. A cui va aggiunta, non da oggi, una seria attenzione ai consumi eccedentari della popolazione della prima età anziana (65-74).

Le raccomandazioni dell'ISS si focalizzano pertanto sulle popolazioni a rischio maggiore. Tra gli interventi ribaditi in conferenza vengono in primo piano le strategie di rafforzamento dell'informazione corretta e la penetrazione del messaggio preventivo a tutti i livelli della società ma prioritariamente verso i giovani e gli studenti. **La conferenza ha evidenziato meno interventi di natura economica volti a restringere o condizionare l'offerta di bevande alcoliche rispetto ai più tradizionali inviti a focalizzare energie e risorse sulla consapevolezza del consumatore.**

### *Linee guida e consumi a basso rischio*

Tuttavia la conferenza ha molto insistito sul tema dell'aggiornamento delle *Linee Guida* nazionali, traendo spunto dalla conclusione (dicembre 2016) dei lavori della Joint Action RAHRA (*Reducing Alcohol Related Harm*). RAHRA affronta anche il tema del consenso

---

## OSSERVATORIO PERMANENTE SUI GIOVANI E L'ALCOOL®

---

scientifico internazionale circa la nozione di *consumo a basso rischio*. Si tratta di un tema critico per le implicazioni di salute pubblica che da esso derivano. La Joint Action ha al riguardo svolto una rassegna della letteratura e un Delphi con 50 esperti in 7 paesi europei finalizzata a testare il consenso sullo sviluppo di “buone pratiche” da attuare tramite linee guida adottabili a livello di Stati Membri. Poiché, si sostiene, le evidenze scientifiche in costante evoluzione modificano le conoscenze sul tema, è necessario adeguare nel tempo le *Linee Guida*. Ne deriva che la nozione di consumo a basso rischio viene interpretata dallo studio RAHRA in senso restrittivo rispetto al passato. In particolare si sottolinea:

- la centralità dell'associazione tra alcol e cancro anche a basse dosi;
- l'individuazione del consumo regolare a basse dosi come condizione che in alcuni casi è associata a mortalità precoce;
- la sovrastima degli effetti benefici dell'alcol rispetto a quelli dannosi;
- l'inopportunità di parlare di livelli di consumo di bevande alcoliche “sicuri”, “sensibili” o “moderati”. Si deve sempre parlare , fuori dai consumi pari a zero, di “basso rischio”.

Da qui si parte per allargare il perimetro del rischio e per sollecitare il legislatore e le autorità di salute pubblica ad adottare interventi ad ampio raggio ispirati ad una revisione verso il basso delle unità alcoliche compatibili con un basso rischio. Da notare infine il ritorno sul sito dell'ISTAT (nella giornata del 12 aprile) del tradizionale Report sull'alcol (lo scorso anno l'Istituto aveva solo diffuso in concomitanza con l'APD le tavole statistiche). Cambia però dopo molti anni il titolo: “Il consumo di alcol in Italia”, laddove fino al 2015 di intitolava “Il consumo e l'abuso di alcol in Italia”; una scelta che lascia intuire (forse) uno spostamento di asse anche dell'ISTAT verso un concetto più rigido di prevenzione. Ma è noto, come dice il proverbio, “che il diavolo si annida nei dettagli...”